

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Stanno per esplodere i numeri dei distaccati e indipendenti nel settore edile

Lo scorso mese di marzo si è tenuta l'annuale Assemblea generale ordinaria (AGO) dell'Associazione interprofessionale di controllo (AIC) durante la quale sono stati presentati i dati relativi al numero di notifiche e controlli dei lavoratori distaccati e indipendenti del settore edile del Canton Ticino nel 2012.

Bisogna premettere che questi presentano una lieve differenza, rispetto a quelli forniti dall'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro, per due motivi. La statistica AIC considera che se il signor Pinco Pallino presenta 3 notifiche (ad esempio 3 volte 20 giorni) vengono contate tre notifiche e non una. Inoltre ci sono delle piccole differenze nella catalogazione di alcuni rami in settori quali ad esempio quello dei metalcostruttori, fra la classificazione ufficiale internazionale NOGA e i CCL di categoria. Queste minuscole difformità non modificano tuttavia il problema.

Fatta questa premessa le cifre fornite dall'AIC per il 2012 sono le seguenti:

Numero di distaccati	15'653
Numero di indipendenti	7'472
	-----
<b>Totale 2012</b>	<b>23'125</b>

Facciamo notare che nella relazione presentata all'AGO 2012 le previsioni basate sui dati di fine marzo indicavano i seguenti valori: 15'754 distaccati e 4'892 indipendenti, per un totale di 22'944 unità. Una differenza minima, pari a sole 181 unità, rispetto al totale accertato a fine anno.

Estrapolando i dati rilevati dal 1.1 al 28.2.2013 (4'045 distaccati e 1'792 indipendenti) si ottengono le previsioni per fine 2013 pari a:

Numero di distaccati	24'270
Numero di indipendenti	10'752
	-----
<b>Totale presumibile 2013</b>	<b>35'022</b>

### **L'aumento sarebbe pari a quasi 12'000 unità e a ben il 51.4%**

Considerando che i primi giorni di gennaio i cantieri erano fermi per le Feste di fine anno, le cifre potrebbero anche essere peggiori!

L'accordo sulla libera circolazione delle persone, rispettivamente le misure fiancheggiatrici, prevedono che i lavoratori distaccati nei settori coperti da un contratto collettivo, e l'edilizia lo è, devono rispettare i salari minimi in essi contenuti. Visto come gli oneri a carico dei datori di lavoro con sede in Italia sono molto superiori a quelli svizzeri, mal si capisce come queste ditte estere possano essere concorrenziali, e in maniera decisamente importante, nei confronti delle aziende ticinesi. La matematica ci indica che semmai dovrebbe essere il contrario! Il dubbio, ma forse è più di un dubbio, è che i salari minimi non sono rispettati, praticamente da nessuna ditta estera.

L'AIC fa i suoi controlli e nel 2012 ne ha effettuati ben 1'962, pari al 9.6% delle notifiche, constatando in totale 881 infrazioni. Con il medesimo tasso di infrazioni, se fossero state controllate tutte le notifiche, le infrazioni ipotizzabili ammonterebbero a 9'164. Quasi la metà del totale.

Ma anche i risultati dei controlli che hanno dato un risultato positivo, proprio per quanto espresso sopra in merito al costo del lavoro, riteniamo non siano veritieri.

Questi controlli verificano che ai lavoratori distaccati vengano versati i salari minimi previsti dai diversi CCL. Sui conteggi di salario figurano di fatto questi salari ma a non corrispondere al vero sono le ore prestate!

Per spiegare quanto succede facciamo un esempio esplicativo.

Il salario minimo previsto dai CCL svizzeri corrisponde a circa il doppio del salario percepito in Italia. Se sul listino paga vengono indicate la metà delle ore effettivamente prestate (ad esempio 20 ore invece di 40 settimanali), il gioco è fatto:

- il controllo delle ore è praticamente impossibile da effettuare. Richiederebbe un ispettore fisso per una settimana sul cantiere!
- si dimostra nero su bianco che al lavoratore viene corrisposto il salario minimo;
- l'operaio distaccato percepisce il medesimo salario come se avesse lavorato in Italia;
- il datore di lavoro italiano probabilmente non si sente nemmeno tanto fuori posto, poiché corrisponde al suo dipendente il salario usuale!

Ad essere beffate sono le aziende e l'economia ticinesi, che subiscono una concorrenza sleale e insostenibile, che non può portare che all'aumento di licenziamenti e a fallimenti o chiusure di imprese.

Vista la situazione reale e le prospettive per l'anno in corso, tenuto conto anche del fatto che la situazione economica e quella del mercato del lavoro in Italia non accennano a migliorare, i sottoscritti chiedono al Consiglio di Stato:

1. è al corrente il Consiglio di Stato di questa situazione?
2. Preso atto dei fatti sopra descritti ritiene il Consiglio di Stato di prendere delle misure urgenti per ristabilire una situazione di concorrenza leale ed evitare il collasso dell'economia della costruzione locale?
3. In caso affermativo, quali possibili misure ritiene appropriate?
4. In caso negativo, per quali motivi ritiene di non voler/poter intervenire?

L'emergenza che si sta vivendo e che peggiora di giorno in giorno necessita di scelte forti, anche fuori dagli schemi, per salvare il salvabile.

Michele Barra  
Paolo Pagnamenta